LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

GLI SPORT

La Juventus vince per la seconda volta la Coppa Italia battendo con facilità il disordinato Milano: 4-1

Uno dei punti realizzati da Lushta.

JUVENTUS: Perucchetti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaussi, Vergilio II, Lushta, Sentimenti, Bertolini.

MILANO: Boretti; Bonetti, Guignotti; Antonini, Benedetti, Toppan; Trapanelli; Tedeschini, Boffi, Cappello, Rosellini.

ARBITRO: Galassi di Bologna.

Questa, della finale, è stata forse la tappa più facile che la Juventus abbia percorso nella sua marcia per la conquista della Coppa Italia. L'obiettivo che le rimaneva da superare, ha, alla prova pratica, dimostrato di non essere grande consistenza. Quattro sono stati i punti segnati dai bianco-neri: se il loro numero fosse stato più elevato, la cosa sarebbe stata ugualmente giusta. La superiorità della Juventus sull'avversario è venuta fuori, alla distanza, come la cosa più semplice e più naturale di questo mondo. Leggera e precettibile appena in sull'inizio, essa prendeva forma e forza sempre più chiare e precise di mano in mano che si andava avanti. Al riposo di metà tempo le sorti della giornata già erano decise. Dopo la ripresa del giuoco, la squadra locale segnava un tempo d'aspetto nella sua offensiva, incassava un punto, rischiava di subirne un secondo, e per un momento il risultato tornava a prendere aspetto d'incertezza. Per un momento solo, che, subito dopo, la dietimpa veniva ristabilita e quindi oltrepassata. L'incontro terminava che l'una squadra menava il can per l'aia, sicura del fatto suo, e l'altra, lottando e dibattendosi, nuscivo che a dar prova di disordine e disorganizzazione.

Due squadre stanche

Questa la linea seguita, nel suo svolgimento, dall'incontro. Il quadro incontro, in sè, è stato con abbastanza piuttosto modesto, per considerato sotto il punto di vista tecnico. Uno spettacolo da fine stagione. Una giornata caldi ed afosa, un quantitativo di spettatori piuttosto ridotto, non certamente da finale di Coppa, hanno servito di ambiente all'svolgimento. All'altezza della situazione, sempre come ambiente, non v'erano che la presenza delle autorità politiche, militari e sportive, e le condizioni del terreno di giuoco, veramente buone.

In campo, due squadre che non erano certamente nelle loro migliori condizioni di forma. Due compagini stancucciò. Di giuoco di buona lavatura, poco. Sprazzi qua e là, e prodezze individuali. In primissimo piano fra gli autori delle prodezze individuali, Lushta. Lo vittorio della Juventus, nella partita di ieri, ha nome Lushta. La gara Juventus-Milano è stata la beneficiata del centro-avanti bianconero. La temperatura calda e le ottime condizioni del campo hanno come trasportato di balto il giuocatore albanese nell'ambiente più adatto al suo rendimento. La snellezza, la poderosa delle gambe, la capacità e la precisione del tiro, la fiducia in se stesso erano tornate come per incanto a far parte del bagaglio tecnico-morale dell'atleta. Lushta ha segnato tre dei quattro punti della sua squadra, ha provocato il quarto, quello del vigore, ha colpito un palo a portiere già battuto, ha dato vita a tutte le azioni offensive più notevoli della prima linea bianconera.

Lavoro individuale però, che, come giuoco d'assieme se ne è visto poco da parte juventina. Da parte milanista se n'è visto meno ancora. Questo Milano, che ad un dato punto della stagione s'era fatto avanti come una delle compagini più efficienti del campionato, ha offerto ieri uno spettacolo molto ma molto modesto come coesione di squadra. Una povertà d'idee altrettanto impressionante, una distanza enorme fra prima e seconda linea, ed una fiducia dei giuocatori in sè stessi, tutt'altro che a prova di bombe. A forza di « non stiamo », di « stiamo », di « non stiamo », di « tentativi audaci e di ritorni su si stesso, il Milano è arrivato a far sì che tutto un nucleo di giuocatori sia piombato nell'incertezza sulla posizione da prendere e sul contegno da tenere, e più non sappia, per il momento, che pesci pigliare. Boniforti, per esempio, cresce quando è lasciato giuocare all'unica e sola sua e portato tuttavia che nulla. Il suo compagno di sinistra è stato la vittima personale di Lushta, che con guizzi secchi lo ha battuto e pianiato in caso ogni volta che ha voluto. I cinque buoni avanti milanisti non sono riusciti a formare una prima linea.

I punti di Lushta

Come detto, la Juventus si è impadronita di vittoria nella prima mezz'ora, con relativa facilità. La prima metà non è stata sterile, con giuoco a tratti vivace, a tratti sonnolente. Al 30° minuto, Lushta segnava un duello con Boniforti, dello in cui ognuno dei due avversari cercava bellamente di sbarcare sulle mani. L'albanese si liberava dell'antagonista, scattava in avanti, sparava e batteva nettamente Rosetti. Cinque minuti più tardi, ancora a seguito di fuga e tiro di Lushta, Toppan toccava la palla colle mani, proprio sulla linea. Sentimenti convertiva in punto il rigore. Due a zero a metà tempo.

Alla ripresa, Lushta, solo davanti al portiere, colpiva il palo, e poco poco Vergilio II la imitava con un colpo di testa. Al 12' il Milano si riceglieva e Boffi, rimpendendo un pallone respinto da un terzino, segnava con un secco tiro basso. L'occasione del pareggio si presentava subito dopo agli appti da un centro basso di Trapanelli: due attaccanti piombano contemporaneamente sulla palla, si intralciavano a vicenda, e della spiendida occasione non se ne faceva nulla. Superato il momento di crisi, la Juventus tornava presto e prendere l'iniziativa. Al 25° ed al 27° minuto, Lushta lasciava fuori con due prodezze personali, l'una consimile all'altra: batteva nettamente il terzino sinistro Guagnetti e spediva senz'altro in rete. Ed ogni qualvolta la Juventus si acquietava, ed il Milano, per tornando l'andatura, non riusciva che a dar la prova palese che un sistema di giuoco, quella giornata, non lo possedeva.

La partita finita, il Presidente della Federazione, Consigliere Nazionale Vecchiarelli, assistito dal Federale, dal Podestà e dal Generale comandante il Corpo d'Armata, radunava le due squadre davanti alla tribuna d'onore, e procedeva alla consegna ufficiale della Coppa al capitano della Juventus, il termino Foni.

Vittorio Pozzo

LA SERIE B

Risultati: *Fanfulla-Bari 0-0, Reggiana-Lucchese (a Piacenza) 1-1, Livorno-Siena 2-0, *Pescara-Spezia 2-1, Venezia-Triestina 3-2, Modena-Pro Patria 2-0, *Brescia-Prato 5-2, *Pisa-Savona 3-0, *Padova-Pro Patria 3-1.*

Classifica: Bari p. 47, Pescara 44, Vicenza e Padova 43, Brescia 39, Pisa 38, Spezia e Novara 34, Udinese e Alessandria 32, Pro Patria e Fanfulla 30, Siena 29, Savona 28, Piacenza e Reggiana 22, Prato 21, Lucchese 11.

Cambio della guardia alla presidenza del Venezia

Venezia, 29 giugno.

Il Comitato provvisorio del C.O.N.I. comunica: Il presidente del C.O.N.I., ritenendo un pallone respinto da un terzino, segnava con un secco tiro basso. L'occasione del pareggio si presentava subito dopo agli appti da un centro basso di Trapanelli: due attaccanti piombano contemporaneamente sulla palla, si intralciavano a vicenda, e della spiendida occasione non se ne faceva nulla. Superato il momento di crisi, la Juventus tornava presto e prendere l'iniziativa. Al 25° ed al 27° minuto, Lushta lasciava fuori con due prodezze personali, l'una consimile all'altra: batteva nettamente il terzino sinistro Guagnetti e spediva senz'altro in rete. Ed ogni qualvolta la Juventus si acquietava, ed il Milano, per tornando l'andatura, non riusciva che a dar la prova palese che un sistema di giuoco, quella giornata, non lo possedeva.

La partita finita, il Presidente della Federazione, Consigliere Nazionale Vecchiarelli, assistito dal Federale, dal Podestà e dal Generale comandante il Corpo d'Armata, radunava le due squadre davanti alla tribuna d'onore, e procedeva alla consegna ufficiale della Coppa al capitano della Juventus, il termino Foni.

Vittorio Pozzo

LA SERIE B

Risultati: *Fanfulla-Bari 0-0, Reggiana-Lucchese (a Piacenza) 1-1, Livorno-Siena 2-0, *Pescara-Spezia 2-1, Venezia-Triestina 3-2, Modena-Pro Patria 2-0, *Brescia-Prato 5-2, *Pisa-Savona 3-0, *Padova-Pro Patria 3-1.

Classifica: Bari p. 47, Pescara 44, Vicenza e Padova 43, Brescia 39, Pisa 38, Spezia e Novara 34, Udinese e Alessandria 32, Pro Patria e Fanfulla 30, Siena 29, Savona 28, Piacenza e Reggiana 22, Prato 21, Lucchese 11.

Due sagome stanche

Questa la linea seguita, nel suo svolgimento, dall'incontro. Il quadro incontro, in sè, è stato con abbastanza piuttosto modesto, per considerato sotto il punto di vista tecnico. Uno spettacolo da fine stagione. Una giornata caldi ed afosa, un quantitativo di spettatori piuttosto ridotto, non certamente da finale di Coppa, hanno servito di ambiente all'svolgimento. All'altezza della situazione, sempre come ambiente, non v'erano che la presenza delle autorità politiche, militari e sportive, e le condizioni del terreno di giuoco, veramente buone.

In campo, due squadre che non erano certamente nelle loro migliori condizioni di forma. Due compagini stancucciò. Di giuoco di buona lavatura, poco. Sprazzi qua e là, e prodezze individuali. In primissimo piano fra gli autori delle prodezze individuali, Lushta. Lo vittorio della Juventus, nella partita di ieri, ha nome Lushta. La gara Juventus-Milano è stata la beneficiata del centro-avanti bianconero. La temperatura calda e le ottime condizioni del campo hanno come trasportato di balto il giuocatore albanese nell'ambiente più adatto al suo rendimento. La snellezza, la poderosa delle gambe, la capacità e la precisione del tiro, la fiducia in se stesso erano tornate come per incanto a far parte del bagaglio tecnico-morale dell'atleta. Lushta ha segnato tre dei quattro punti della sua squadra, ha provocato il quarto, quello del vigore, ha colpito un palo a portiere già battuto, ha dato vita a tutte le azioni offensive più notevoli della prima linea bianconera.

Lavoro individuale però, che, come giuoco d'assieme se ne è visto poco da parte juventina. Da parte milanista se n'è visto meno ancora. Questo Milano, che ad un dato punto della stagione s'era fatto avanti come una delle compagini più efficienti del campionato, ha offerto ieri uno spettacolo molto ma molto modesto come coesione di squadra. Una povertà d'idee altrettanto impressionante, una distanza enorme fra prima e seconda linea, ed una fiducia dei giuocatori in sè stessi, tutt'altro che a prova di bombe. A forza di « non stiamo », di « stiamo », di « non stiamo », di « tentativi audaci e di ritorni su si stesso, il Milano è arrivato a far sì che tutto un nucleo di giuocatori sia piombato nell'incertezza sulla posizione da prendere e sul contegno da tenere, e più non sappia, per il momento, che pesci pigliare. Boniforti, per esempio, cresce quando è lasciato giuocare all'unica e sola sua e portato tuttavia che nulla. Il suo compagno di sinistra è stato la vittima personale di Lushta, che con guizzi secchi lo ha battuto e pianiato in caso ogni volta che ha voluto. I cinque buoni avanti milanisti non sono riusciti a formare una prima linea.

I punti di Lushta

Come detto, la Juventus si è impadronita di vittoria nella prima mezz'ora, con relativa facilità. La prima metà non è stata sterile, con giuoco a tratti vivace, a tratti sonnolente. Al 30° minuto, Lushta segnava un duello con Boniforti, dello in cui ognuno dei due avversari cercava bellamente di sbarcare sulle mani. L'albanese si liberava dell'antagonista, scattava in avanti, sparava e batteva nettamente Rosetti. Cinque minuti più tardi, ancora a seguito di fuga e tiro di Lushta, Toppan toccava la palla colle mani, proprio sulla linea. Sentimenti convertiva in punto il rigore. Due a zero a metà tempo.

Alla ripresa, Lushta, solo davanti al portiere, colpiva il palo, e poco poco Vergilio II la imitava con un colpo di testa. Al 12' il Milano si riceglieva e Boffi, rimpendendo un pallone respinto da un terzino, segnava con un secco tiro basso. L'occasione del pareggio si presentava subito dopo agli appti da un centro basso di Trapanelli: due attaccanti piombano contemporaneamente sulla palla, si intralciavano a vicenda, e della spiendida occasione non se ne faceva nulla. Superato il momento di crisi, la Juventus tornava presto e prendere l'iniziativa. Al 25° ed al 27° minuto, Lushta lasciava fuori con due prodezze personali, l'una consimile all'altra: batteva nettamente il terzino sinistro Guagnetti e spediva senz'altro in rete. Ed ogni qualvolta la Juventus si acquietava, ed il Milano, per tornando l'andatura, non riusciva che a dar la prova palese che un sistema di giuoco, quella giornata, non lo possedeva.

La partita finita, il Presidente della Federazione, Consigliere Nazionale Vecchiarelli, assistito dal Federale, dal Podestà e dal Generale comandante il Corpo d'Armata, radunava le due squadre davanti alla tribuna d'onore, e procedeva alla consegna ufficiale della Coppa al capitano della Juventus, il termino Foni.

Vittorio Pozzo

Due sagome stanche

Questa la linea seguita, nel suo svolgimento, dall'incontro. Il quadro incontro, in sè, è stato con abbastanza piuttosto modesto, per considerato sotto il punto di vista tecnico. Uno spettacolo da fine stagione. Una giornata caldi ed afosa, un quantitativo di spettatori piuttosto ridotto, non certamente da finale di Coppa, hanno servito di ambiente all'svolgimento. All'altezza della situazione, sempre come ambiente, non v'erano che la presenza delle autorità politiche, militari e sportive, e le condizioni del terreno di giuoco, veramente buone.

In campo, due squadre che non erano certamente nelle loro migliori condizioni di forma. Due compagini stancucciò. Di giuoco di buona lavatura, poco. Sprazzi qua e là, e prodezze individuali. In primissimo piano fra gli autori delle prodezze individuali, Lushta. Lo vittorio della Juventus, nella partita di ieri, ha nome Lushta. La gara Juventus-Milano è stata la beneficiata del centro-avanti bianconero. La temperatura calda e le ottime condizioni del campo hanno come trasportato di balto il giuocatore albanese nell'ambiente più adatto al suo rendimento. La snellezza, la poderosa delle gambe, la capacità e la precisione del tiro, la fiducia in se stesso erano tornate come per incanto a far parte del bagaglio tecnico-morale dell'atleta. Lushta ha segnato tre dei quattro punti della sua squadra, ha provocato il quarto, quello del vigore, ha colpito un palo a portiere già battuto, ha dato vita a tutte le azioni offensive più notevoli della prima linea bianconera.

Lavoro individuale però, che, come giuoco d'assieme se ne è visto poco da parte juventina. Da parte milanista se n'è visto meno ancora. Questo Milano, che ad un dato punto della stagione s'era fatto avanti come una delle compagini più efficienti del campionato, ha offerto ieri uno spettacolo molto ma molto modesto come coesione di squadra. Una povertà d'idee altrettanto impressionante, una distanza enorme fra prima e seconda linea, ed una fiducia dei giuocatori in sè stessi, tutt'altro che a prova di bombe. A forza di « non stiamo », di « stiamo », di « non stiamo », di « tentativi audaci e di ritorni su si stesso, il Milano è arrivato a far sì che tutto un nucleo di giuocatori sia piombato nell'incertezza sulla posizione da prendere e sul contegno da tenere, e più non sappia, per il momento, che pesci pigliare. Boniforti, per esempio, cresce quando è lasciato giuocare all'unica e sola sua e portato tuttavia che nulla. Il suo compagno di sinistra è stato la vittima personale di Lushta, che con guizzi secchi lo ha battuto e pianiato in caso ogni volta che ha voluto. I cinque buoni avanti milanisti non sono riusciti a formare una prima linea.

I punti di Lushta

Come detto, la Juventus si è impadronita di vittoria nella prima mezz'ora, con relativa facilità. La prima metà non è stata sterile, con giuoco a tratti vivace, a tratti sonnolente. Al 30° minuto, Lushta segnava un duello con Boniforti, dello in cui ognuno dei due avversari cercava bellamente di sbarcare sulle mani. L'albanese si liberava dell'antagonista, scattava in avanti, sparava e batteva nettamente Rosetti. Cinque minuti più tardi, ancora a seguito di fuga e tiro di Lushta, Toppan toccava la palla colle mani, proprio sulla linea. Sentimenti convertiva in punto il rigore. Due a zero a metà tempo.

Alla ripresa, Lushta, solo davanti al portiere, colpiva il palo, e poco poco Vergilio II la imitava con un colpo di testa. Al 12' il Milano si riceglieva e Boffi, rimpendendo un pallone respinto da un terzino, segnava con un secco tiro basso. L'occasione del pareggio si presentava subito dopo agli appti da un centro basso di Trapanelli: due attaccanti piombano contemporaneamente sulla palla, si intralciavano a vicenda, e della spiendida occasione non se ne faceva nulla. Superato il momento di crisi, la Juventus tornava presto e prendere l'iniziativa. Al 25° ed al 27° minuto, Lushta lasciava fuori con due prodezze personali, l'una consimile all'altra: batteva nettamente il terzino sinistro Guagnetti e spediva senz'altro in rete. Ed ogni qualvolta la Juventus si acquietava, ed il Milano, per tornando l'andatura, non riusciva che a dar la prova palese che un sistema di giuoco, quella giornata, non lo possedeva.

La partita finita, il Presidente della Federazione, Consigliere Nazionale Vecchiarelli, assistito dal Federale, dal Podestà e dal Generale comandante il Corpo d'Armata, radunava le due squadre davanti alla tribuna d'onore, e procedeva alla consegna ufficiale della Coppa al capitano della Juventus, il termino Foni.

Vittorio Pozzo

LA SERIE B

Risultati: *Fanfulla-Bari 0-0, Reggiana-Lucchese (a Piacenza) 1-1, Livorno-Siena 2-0, *Pescara-Spezia 2-1, Venezia-Triestina 3-2, Modena-Pro Patria 2-0, *Brescia-Prato 5-2, *Pisa-Savona 3-0, *Padova-Pro Patria 3-1.

Classifica: Bari p. 47, Pescara 44, Vicenza e Padova 43, Brescia 39, Pisa 38, Spezia e Novara 34, Udinese e Alessandria 32, Pro Patria e Fanfulla 30, Siena 29, Savona 28, Piacenza e Reggiana 22, Prato 21, Lucchese 11.